

FARE RADIO OGGI...



PILLOLE DI SAJAZZ

a cura di **Linda Gambino**
Radio Talpa ogni sabato alle ore 20

- Dall'amore per la musica nascono continuamente nuove collaborazioni e Radio Talpa è sempre pronta ad ospitarle con entusiasmo e passione e così, grazie all'amico Patrizio Sigona, ecco aprirsi per i nostri ascoltatori una nuova importante collaborazione con la cantante, compositrice e produttrice jazz, Linda Gambino. Il suo format si chiama Pillole di Sajazz e va in onda su Radio Talpa ogni sabato alle ore 20.00.

Nasce un piccolo grande spazio dove la musica respira e racconta: PILLOLE DI SAJAZZ, il nuovo format ideato e condotto da Linda Gambino, voce e cuore del jazz contemporaneo. Ogni puntata è un incontro intimo con un ospite speciale, cantanti, musicisti, artisti, chi vive e lavora nel mondo della musica, per ascoltare storie, improvvisazioni, verità nascoste tra una nota e l'altra.

È un invito a fermarsi, ad ascoltare con attenzione, a lasciarsi sorprendere dalla bellezza che nasce dall'incontro. Qui il racconto diventa melodia, la tecnica si fa racconto, e il palco si trasforma in confidenza condivisa. Un arricchimento prezioso per il già variegato palinsesto di Radio Talpa, pensato per chi ama il jazz e per chi vuole scoprirlo. Seguiteci: ogni pillola è un piccolo viaggio sonoro da custodire.



Echi di Talpa

In viaggio verso i 50 anni di Radio Talpa nel 2027

Echi di Talpa: in viaggio verso i 50 anni di Radio Talpa nel 2027. Il nuovo format di Maurizio Benvenuti in onda su Radio Talpa ogni mercoledì ore 10.30, in replica ore 16.00 da mercoledì 11 marzo e a seguire il Podcast.

Aprile 2015, Radio Talpa riprende le trasmissioni e diventa una web radio (www.radiotalpa.it). Postazione mobile nel gazebo in via Risorgimento in occasione della Festa dei Fiori. Nasce lo SPAZIO 2 in via Del Prete, 7/A con gli studi radiofonici e la sala per incontri, mostre e conferenze pubbliche...

FUTURO APOCALITTICO

Siamo nell'era del conflitto atomico?



- Siamo nell'era del conflitto atomico? Radio Talpa è già pronta e attrezzata! Ecco lo studio anti-atomico. Da 50 anni ci siamo impegnati e operato per la PACE, ma i "signori della guerra" non sono mai sazi, avidi di potere e di sangue innocente. Allora è bene attrezzarsi anche per scenari peggiori, perché crediamo nella PACE nel rispetto della libertà, autodeterminazione dei popoli e nell'importanza dei diritti individuali e collettivi dei cittadini. La voce libera di Radio Talpa potrà essere ancora utile per la comunità.

Dove il corpo accade

Personale del pittore
Marco Colafrancesco
11 aprile Live painting
DJ set Radio Talpa
Mississippi - Gabicce Mare
Apertura Mostra:
Weekend 10-12:30/16-19
fino al 10 maggio



**RADIO TALPA
E TUSCIA IN JAZZ FOR SLA**

Radio Talpa è media partner di Tusciana in Jazz for SLA: un appuntamento che unisce musica, cura e comunità. Qui il suono non è solo intrattenimento, ma linguaggio che avvicina, consola e dà voce a chi lotta ogni giorno.
16 maggio ore 21: Flavio Boltro, Leonardo Corradi, Israel Varela - Hammond Trio - Ingresso libero - Auditorium Fondazione Carivit. Informazioni sul sito web: www.tuscianinjazzforsla.it



RADIO TALPA C'È

**CATTOLICA
IN FIORE**

54^a edizione
30 aprile
3 maggio

La città si veste
di fiori e di colori



TRACCE

I luoghi che il tempo non cancella 18 aprile Circolo Nautico di Cattolica



- L'abbandono come linguaggio, le rovine come memoria: un viaggio nei luoghi che nessuno abita più, ma che raccontano chi eravamo, cosa costruivamo, cosa sognavamo. Tre sguardi artistici diversi nei tempi e nello spazio: Moreno Gaudenzi - "Paesaggi dialoganti" - Due coste si incontrano attraverso l'Adriatico in un abbraccio visivo e musicale (musica del gruppo Haze).

Marco Lorenzi - "Afterlife: ciò che resta quando smettiamo di vedere" - Che significato resta nelle rovine e nell'edilizia abbandonata in Italia?

Dorigo Vanzolini - "Archeologia industriale" - Memorie delle ex industrie della marineria di Cattolica e Gabicce.

QUALE FUTURO PER GLI ALBERI?



- SPAZIO 2 di Radio Talpa 29 marzo 2026. Ospiti: la giornalista Linda Maggiori e l'arboricoltore Lorenzo Longarini. Moderatore Giuseppe Romano (LIPU di Rimini). Un momento importante, di conoscenza, confronto e grande partecipazione civica.

L'associazione ALMANACCO APS

presenta **"La Fine della Storia"**
ciclo di seminari storico-politici
Radio Talpa è Media Partner



Hotel Kursaal, ore 15,30

- Sabato 11 aprile: "Il conflitto israelo-palestinese".

- Sabato 25 aprile: "La rivoluzione iraniana".

- Sabato 9 maggio: "Le relazioni internazionali tra Stati Uniti ed Unione Europea".



**RAVENNA
JAZZ 2026**

- Ravenna Jazz 2026: sarà una expanded edition, la 53a edizione per uno dei più longevi festival jazz d'Italia. Dopo la prima fase del festival, nel consueto periodo dal 2 al 10 maggio, la kermesse tornerà in scena con una spumeggiante tripla di serate estive (1-3-9 luglio) alla Rocca Brancaleone, storica sede della manifestazione, che viene riaperta agli spettacoli, restaurata e rinata a nuovo splendore.



Pat Metheny

Un ritorno logistico alle origini che ha suggerito di convocare alcuni degli artisti la cui partecipazione a precedenti edizioni del festival ha lasciato un segno: dal guitar hero Pat Metheny a Matteo Mancuso, un altro divo della chitarra, giovanissimo ma già acclamato in tutto il mondo. E poi il tributo filologico ad Astor Piazzolla e Gary Burton nel quarantennale dello storico concerto di "Ravenna Jazz 1986", affidato all'Orchestra Giovanile Cherubini con Daniele di Bonaventura, Daniele Di Gregorio e Massimo Recalcati. A completare il cast estivo c'è poi Nik West, bassista e cantante americana già al fianco di Prince e Quincy Jones.

La sezione primaverile del festival sarà altrettanto enciclopedica: dal jazz 'sinfonico' dell'Italian Jazz Orchestra con Flavio Boltro e Walter Ricci a un nutrito cast di voci: quelle di Vanessa Tagliabue Yorke (in "Nada Más Fuerte" di Mauro Ottolini), della carismati-

ca Petra Magoni assieme all'Arkè String Quartet, di Maria Pia De Vito e del giovane cantautore e rapper in profumo di jazz Davide Shorty. E poi ancora il piano solo di Bill Laurance (mente creativa degli Snarky Puppy), il quintetto romano Sinnerman, il viaggio nel regno dei grandi tenorsassofonisti del passato con Alessandro Scala e Fabio Petretti.

All'interno di Ravenna Jazz si colloca anche il gran finale dell'iniziativa didattica "Pazzi di Jazz": l'imponente produzione corale-orchestrale con un vasto organico di baby musicisti preparati, affiancati e diretti da Mauro Ottolini, Mauro Negri, Alien Dee e Tommaso Vittorini.

Informazioni: Jazz Network, tel. 0544 405666 e-mail: info@jazznetwork.it
website: www.ravennajazz.it

TALP'ARTE

Mark Rothko

La ricerca spirituale del colore

L'EREDITA' DELL'ARTISTA AMERICANO IN UNA MOSTRA IN ITALIA. NELLE SALE CHE HANNO OSPITATO LE OPERE DEL BEATO ANGELICO, RISALTA L'ASPETTO SPIRITUALE DI ROTHKO

La mostra "Mark Rothko a Firenze", allestita a Palazzo Strozzi e inaugurata il 14 marzo scorso, resterà aperta fino al 28 agosto.



Mark Rothko davanti ad una sua opera

di Paolo Montanari

- E' certamente una delle mostre più attese degli ultimi anni, quella allestita a Palazzo Strozzi di Firenze, sull'opera pittorica del maestro americano Rothko, di cui si pone l'accento sull'aspetto spirituale e capace di promuovere resilienza in questi tempi cupi dettati dal dramma della guerra. La pittura di Mark Rothko, morto nel 1970 a New York, ancora non molto conosciuta in Italia, trova nella retrospettiva di palazzo Strozzi una occasione per il grande pubblico che non solo ama l'arte, ma è curioso di conoscere l'opera di Rothko, nonostante la grande mostra al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 2007 e la mostra omaggio a Ca' Pesaro nel 1970, anno della XXXV Biennale d'Arte di Venezia e che coincide con la tragica scomparsa dell'artista, e l'unica mostra in vita di Rothko nel 1962 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Il titolo della mostra a palazzo Strozzi è "Rothko a Firenze" ed è a cura di Christopher Rothko ed Elena Geuna. La mostra del pittore russo naturalizzato americano ha preso il testimone metaforicamente dalla mostra del Beato Angelico, sia per lo sviluppo del suo percorso artistico, sia per la continuità della Fondazione Palazzo Strozzi di voler diffondere il corpus espositivo in altre sedi istituzionali fiorentine: il Museo di San Marco, che riapre l'intero percorso museale e la Sala del Beato Angelico riallestita, con cinque opere esposte in altrettante celle affrescate dal grande frate pittore, e il Vestibolo della Biblioteca Medicea Laurenziana, con due opere in dialogo con lo spazio progettato da Michelangelo.

LA MOSTRA SU ROTHKO A PALAZZO STROZZI

La mostra fiorentina si sofferma in particolare sui noti Multiforms della seconda metà degli anni Quaranta, opere informali con larghe campiture di colore che determineranno la svolta lirica di Rothko da uno sperimentale surrealismo ad una ricerca spirituale del colore. Un percorso intrapreso dal un altro artista russo Kandiskji. Nel 1950 Rothko fece dei viaggi in Italia e in quel periodo raggiunse la piena maturità artistica con lo studio del colore nella pittura veneziana, la classicità di Roma e Pompei e la plasticità visiva nell'esperienza fiorentina di fronte alla pittura del Beato Angelico e l'architettura michelangiolesca del Vestibolo della Biblioteca Medicea Laurenziana. Queste esperienze hanno influito sulla sua ricerca dell'astrazione pittorica, non da un punto di vista formale, bensì come un processo esperienziale atto ad elevare la coscienza.

LO STILE DI MARK ROTHKO

Nei primi anni, Rothko ha sperimentato vari stili, ma è solo alla fine degli anni '40 che ha trovato il suo vero stile. Ha abbandonato lo stile realistico e si è immerso nell'espressionismo astratto, un movimento tutto incentrato sull'esprimere emozioni attraverso forme e colori. Rothko affermava che non bisogna mai lasciare impossibili, una alternanza di sentimenti, dalla tristezza, alla forza con nuove energie frammiste ad una riflessione ovvero il misticismo alla ricerca della luce perfetta.

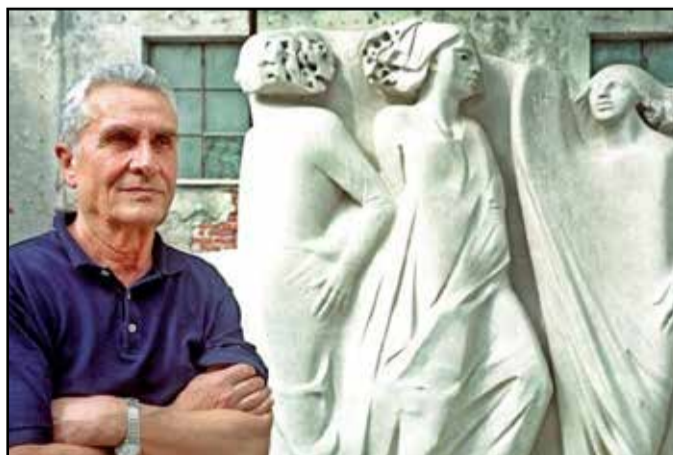
Pesaro, il Museo Vangi

aprirà nell'estate 2027
a Palazzo Mazzolari Mosca

di Paolo Montanari

- Una bella notizia per ricordare un grande scultore Giuliano Vangi, nativo di Barberino di Mugello (1931), ma che per molti anni ha vissuto con la sua famiglia ed ha operato a Pesaro. Il Comune di Pesaro aprirà nell'estate 2027 a Palazzo Mazzolari Mosca il MUSEO VANGI, con le opere che lo scultore e la sua famiglia hanno donato alla città di Pesaro. Ma non sarà solo un museo, ha sottolineato il vice sindaco e assessore alla Bellezza del Comune di Pesaro Daniele Vimini, ma il cuore di una rete artistica viva e partecipata. "E' stato firmato un protocollo di collaborazione con Barberino di Mugello, città natale di Vangi, per scambi di opere e attività condivise, con particolare riguardo al disegno e al coinvolgimento di licei artistici e accademie".

Un sogno che si avvera, perché Giuliano Vangi è stato un artista internazionale e per certi versi cosmopolita e Pesaro, la sua città di adozione, dove ha studiato e insegnato, aveva un dovere morale nei suoi confronti. E dopo il protocollo di collaborazione con Barberino di Mugello, prende forma anche un "museo diffuso": alcune opere di Vangi saranno esposte in vari luoghi della città, tra istituzioni, imprese e spazi pubblici, per portare l'arte di Vangi nella quotidianità delle persone. Un progetto che ha finalità internazionali, con



collaborazioni già attive con Svizzera, Corea e Giappone. "VERSO IL MUSEO VANGI" è quindi una vera road map culturale, fatta di relazioni, formazione e creatività, che porterà Pesaro al centro di una rete artistica internazionale.

GIULIANO VANGI: IL DISEGNO

Un nuovo progetto svizzero sull'opera di Giuliano Vangi recentemente ha continuato la riflessione sul maestro fiorentino scomparso a Pesaro nel 2024. Nello stesso anno dal maggio al luglio del 2024, lo Spazio Officina, Centro Culturale Chiasso in Canton Ticino, ospitò una mostra con riferimento allo studio del disegno e della rappresentazione grafica, in rapporto alla scultura. L'artista elabora ed esprime i suoi sentimenti e impressioni usando un mezzo che



Tino Tracanna



PanOrchestra

concerti e anche a "Scintille", che è la rassegna di gruppi giovanili che curo per Bergamo Jazz... La musica che suoniamo va dal Jazz alla contemporanea. Non abbiamo preclusioni particolari. I miei ascolti spaziano dal Jazz alla Musica etnica e a quella contemporanea, conseguentemente i brani sono difficilmente inquadrabili in un genere o in uno stile preciso...".

- "A registrare in studio con la PanOrchestra non ho ancora pensato. Intanto faremo qualche concerto inserendo qualche nuovo brano. In Italia si offrono continuamente nuove collaborazioni, per cui verso la fine dell'anno vedremo che fare e... chissà, magari nel 2027".

- Disco del Mese: Tino Tracanna "PanOrchestra Live" (2026)

- Tracking List: 1) "Ap-To"
2) "Basics"
3) "Gufo"
4) "Love And Love Again"
5) "L'Indice Di Alfredo"
6) "Surf of Neptune"
7) "The Train And The River."

Publicato il 12 gennaio 2026

BUON ASCOLTO!

Questo è Tino Tracanna, con la "sua" PanOrchestra. C'est tout!

Jazz Window

Tino Tracanna e la sua PanOrchestra

Gianni Fabbri - Bravo Jazz Riccione 2026

- Musica Jazz di febbraio dedica un lungo articolo/intervista a Tino Tracanna che con la sua "PanOrchestra" ha vinto il Top Jazz 2025 come "Disco dell'Anno".

"Una delle prerogative di questa piccola orchestra è proprio quella di incontrare musicisti che ci interessano e interpretare la loro musica. In questo senso la collaborazione con Jonathan Finlayson, Bernstein e Alfonso Santimoro è stata produttiva e stimolante".

Tino Tracanna nasce a Livorno il 17 Maggio 1956. Proviene musicalmente dalla esperienza di 'musica improvvisata', esperienza presente in Italia negli anni Settanta. Si è laureato in Disciplina delle Arti, Musica e Spettacolo, presso il DAMS di Bologna. Dal 1981 ai primi anni '90 ha fatto parte del gruppo di Franco D'Andrea - premiato come "Migliore Gruppo dell'Anno" da Musica Jazz nel 1986 - col quale ha partecipato a numerosi festival internazionali e ha inciso, fra gli altri, i dischi "Live" e "No Idea Of Time", rispettivamente "Miglior Disco" Musica Jazz 1984, 1986.

Dal 1983 ha iniziato anche una collaborazione con la formazione di Paolo Fresu, collaborazione che dura tuttora e con la quale ha vinto il Top Jazz di Musica Jazz come "Miglior Gruppo" negli anni 1990 e 1991. Sempre con il Quintetto di Paolo Fresu ha realizzato numerosi tour e registrazioni di dischi, tra cui "Live In Montpellier", "Miglior Disco" Musica Jazz 1990, "Night Of The City", "Melos", Premio francese Django/Migliore realizzazione discografica europea, anni 1995 e 2005. Durante la sua lunga carriera può vantare un numero rilevante cui collaborazioni importanti, oltre a quelle già citate, sia con jazzisti italiani che europei e americani.

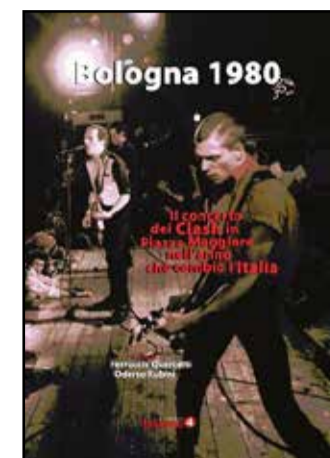
Ideata da Tino Tracanna la PanOrchestra è formata da un gruppo di eclettici improvvisatori dal profondo imprinting jazzistico. PanOrchestra spazia nei suoi concerti dal Jazz alla musica contemporanea in senso lato.

In concomitanza con Bergamo/Brescia Capitale Italiana della Cultura, il lavoro di PanOrchestra si inserisce in un ampio progetto denominato "Le Città del Jazz", un variegato percorso tra i due territori che accoglierà formazioni variabili, solisti e importanti ospiti internazionali - merita ricordare che Bergamo è sede di uno dei festival del jazz più longevi in Italia; nato nel 1969, prima di Umbria Jazz (1972), per iniziativa del critico Arrigo Polillo e del Comune di Bergamo.

- "Ho sempre cercato di sentire ciò che mi succede attorno e non mi viene naturale inseguire formule precostituite. Ho provato a fare quel che avevo in mente con un'ampia varietà di linguaggi: tonali, modali o free". - "Non avevo in mente modelli particolari. Ho ascoltato sempre i quartetti e i quintetti ed anche le big band, classiche e moderne, compreso Carla Bley, George Russell e Maria Schneider. Ho sempre pensato che ascoltare le orchestre degli anni Venti e Trenta dal vivo dovesse essere una grossa esperienza; e poter ricreare, con un linguaggio di oggi, quell'idea sarebbe un risultato fantastico...".

"I musicisti della PanOrchestra sono tutti scelti accuratamente. Alcuni li ho conosciuti in conservatorio, altri li ho ascoltati in giro per

TALPALIBRI



Bologna 1980.

Il concerto dei Clash in Piazza Maggiore nell'anno che cambiò l'Italia (Edizioni Interno4)

"Quando il 1° giugno 1980 i Clash salirono sul palco costruito in Piazza Maggiore a Bologna, per un concerto memorabile, cambiarono il corso della musica in Italia. Fu l'inizio di un'ondata di rock, di musica indipendente, di nuova canzone, di elettricità, impegno, voglia di cambiamento e di 'rivoluzione' che attraversò l'intero decennio, segnò l'inizio di una fase nuova nella cultura giovanile in Italia. Tutto questo è raccontato nel lavoro di Ferruccio Quercetti e Oderso Rubini, una cronaca dei giorni che portarono al concerto, della clamorosa serata bolognese e dei giorni che seguirono, una raccolta di testimonianze di chi c'era, di chi organizzò il concerto, di chi viveva quella stagione in prima persona... Il libro racconta tutto con dovizia di particolari, di opinioni e punti di vista, con memorie e immagini, un bellissimo documento per rileggere con gli occhi di oggi com'era l'Italia del rock del 1980"...

Il concerto dei Clash a Bologna non fu semplicemente un importante evento musicale, uno dei più importanti di tutti i tempi per l'Italia. Tutto quello che accadde su e giù dal palco di Piazza Maggiore, prima, durante e dopo il concerto, determinò una serie di azioni e reazioni che influenzano ancora oggi la vita culturale e contro-culturale del Paese. Lo dimostrano i ricordi e le testimonianze degli organizzatori, dei fan e della stessa band, che anche dei punk contestatori e dei giovani arrabbiati che portavano addosso ancora le ferite del 1977, oltre alle parole di giornalisti e intellettuali che, forse, non compresero davvero e fino in fondo la portata sociale di quelle due ore scarse di musica. Tutto ciò nel 1980, l'anno in cui perdemmo definitivamente l'innocenza e che chiuse un secolo con vent'anni d'anticipo. Con centinaia di fotografie, locandine e immagini a colori e gli interventi tra gli altri di: Michele Serra, Luca Frazzi, Massimo Buda, Federico Poggipollini, Marino Severini, Helena Velena, Angela Zocco, Antonio Bacciocchi e Pier Vittorio Tondelli".

Giuliano Vangi davanti ad una sua opera

unisce pensiero ed esecuzione: il disegno che che trasforma, alla fine del processo creativo, in scultura. La forza artistica di Vangi lo porta alla sperimentazione di diverse tecniche grafiche dell'incisione tra cui l'acquaforte, il bulino, l'acquatinta e la puntasecca. Il segno ha indotto Vangi a ripetere e ridisegnare e rielaborare più volte uno stesso tema, in modo che la grafica esprima tutta la poetica dell'artista. I duecento disegni esposti allo Spazio Officina, quasi tutti realizzati a matita e china con biacca, che ha rappresentato una prima antologica di Giuliano Vangi, anche per l'allestimento dell'architetto Botta, sarà in parte, per la collaborazione in corso, presente nel 2027 a Pesaro, per il progetto un Museo diffuso Vangi.